Federazione
Italiana
Cinema
d'Essai

fice3ve@agistriveneto.it

agis3ve@agistriveneto.it

wwww.spettacoloveneto.it

Associazione
Generale
Italiana
dello **S**pettacolo

Presentato Fuori Concorso al Festival di Venezia, 2018

INTERPRETI:
Bradley Cooper, Lady Gaga, Michael Harney, Sam Elliott, Bonnie Somerville, Greg Grunberg, Dave Chappelle, Rafi Gavron
SCENEGGIATURA:
Eric Roth, Will Fetters, Irene Mecchi, Christopher Wilkinson, Stephen J. Rivele
FOTOGRAFIA:
Matthew Libatique
MONTAGGIO:
Jay Lash Cassidy
SCENOGRAFIA:
Karen Murphy
DISTRIBUZIONE:
Warner Bros. Pictures
NAZIONALITÀ:
Usa, 2018
DURATA: 135 min.

A STAR IS BORN

di Bradley Cooper

PRESENTAZIONE E CRITICA

Ubriaco di fama, cori e bicchieri di troppo, Jackson Maine è un cowboy prestato alla musica. Aria vagamente trasandata, capello fluente, barba incolta e occhi malinconici come i testi delle sue canzoni. La sua chitarra tocca le corde di un passato doloroso con cui fare i conti e di un futuro incerto per chi si trascina di palco in palco, forse senza meta. Poi, una sera come tante, piena di alcool come tutte le altre, Jackson si imbatte in qualcosa di cui aveva dimenticato il valore e il prezzo: un talento. La voce graffiata e potente di Ally irrompe all'improvviso e lo affascina per la sua acerba purezza. È un colpo di fulmine immediato tra anime gemelle eterozigote, un abbraccio artistico e sentimentale inevitabile. Se questa storia ha un vago sapore di già visto e sentito, è solo perché **A STAR IS BORN**, l'esordio alla regia di Bradley Cooper che vede l'attore protagonista accanto a Lady Gaga è il terzo remake di un grande classico del cinema americano. Era il 1937 quando *È nata una stella* diede il via a una serie di adattamenti in cui veniva raccontata la scalata al successo di una donna che arrivava a oscurare la stella dell'uomo che ne aveva permesso l'ascesa. Dopo il grande musical del 1954 e l'apprezzata versione del 1976 con Barbra Streisand, Cooper decide di aggiornare un grande classico senza rischiare di stravolgerne il senso o tradirne lo spirito. Innamorato di questa storia e dei suoi due personaggi, il neo-regista sale sul palco, si mette in prima linea per poi annullarsi, andare dietro le quinte e permettere all'impetuoso talento di Lady Gaga di eruttare e ammaliare tutti. La prima volta che Jackson incontra Ally, lei si sta esibendo in un locale notturno di drag queen. È truccata e si atteggia a grande star mentre canta *La vie en rose*. Lui, nonostante tutto quel rossetto e le sopracciglia finte, riesce a spogliarla con gli occhi senza che il desiderio sessuale ne inquini lo sguardo. Jackson guarda Ally e ne vede subito il talento nudo, candido, ancora grezzo nella sua purezza. Il primo incrocio di sguardi tra i due è una promessa ben mantenuta: tra Cooper e Lady Gaga c'è una sintonia spontanea, un'alchimia istintiva e intonata che è la base di un buon film. Basato su due parabole artistiche scoordinate, ma in cui l'amore reciproco non conosce dubbi nonostante qualche scossone, **A STAR IS BORN** emoziona e commuove grazie a un Cooper fragile e protettivo, ma soprattutto grazie alla prepotenza canora di una Lady Gaga capace di far lacrimare anche i timpani. Quello che è cambiato dagli anni Trenta a oggi è il concetto di star e di celebrità. Adesso è facile rischiare di accontentare il pubblico dandogli in pasto quello che vuole, quello che già gli piace. Colpa di uno star system che fagocita, eleva e poi sotterra talenti spesso usa e getta, un meccanismo ciclico in cui la persona viene annacquata nel personaggio e spersonalizzata. E allora è impossibile non applaudire la scelta di affidare la parte di Ally proprio a quella Lady Gaga, nome d'arte del più cacofonico Stefani Joanne Angelina Germanotta, percepita da tutti come diva stravagante, eccentrica e sopra le righe. Cooper manipola con sapienza e furbizia la percezione comune della cantante e la denuda poco per volta, alla ricerca dell'autentico sotto la luccicante corazza di glamour. **A STAR IS BORN** mette in scena un amore autentico, in cui ogni amante diventa il primo fan dell'altro, in prima fila ad applaudirne i successi e raccoglierne le fragorose cadute. Con tutto l'entusiasmo e la paura del caso. Assieme a quel momento magico in cui una stella luminosa riesce a duettare con un buco nero. Quel periodo bello che a tutti piace ricordare con una fotografia, un film o una canzone.

(https://movieplayer.it)

Ci sono film figli di un patto chiaro fra creatività. È questo decisamente il caso, spinto all'evidenza assoluta, ma anche reso credibile da una chiara sincerità di fondo, di **A STAR IS BORN**. Il ritorno/remake di un classico canovaccio del cinema americano, quello della scoperta di un talento musicale nascosto nell'anonimato di una vita molto comune, nasce dalla passione di Bradley Cooper per la musica, e per questa storia, e dalla speculare passione di Lady Gaga per la recitazione. La regia è l'esordio del quattro volte nominato all'oscar, che ha reso il suo ruolo, quello dello scopritore, almeno tanto importante quanto quello della stella che nasce.

A STAR *IS BORN* di Bradley Cooper

Se Lady Gaga si è affidata all'esperienza dell'attore Cooper, quest'ultimo si è lasciato consigliare dalla grande cantante. "Tanta gente ha talento, la differenza la fa se hai qualcosa da dire", dice il cantante Jackson Maine, con look, capelli, barba e anche voce roca che rimandano a Eddie Vedder, quando ascolta per caso la giovane cameriera Ally, performance occasionale in un piccolo locale, durante una serata drag queen. "Devi essere te stessa, metterti a nudo, se vuoi durare", aggiunge nel momento in cui la sua protetta, e nel frattempo amata, sta per esplodere con l'album d'esordio. Un'ossessione per la sincerità, per la musica che deve venire dal cuore, onnipresente nel film, tanto da insistere rispetto alla storia originale su alcune scene e svolte narrative drammatiche. Le parabole dei due artisti si muovono in versi opposti: lui è una stella che sta soccombendo all'abuso di alcol e droghe, lei è appunto nascente e da spaventato bruco vogliosa di spiccare il volo come farfalla. I due si incrociano, ritrovando una comune fragilità e l'amore per la performance pura, quella figlia dell'urgenza di comunicare, di dire cose che si sentono nelle viscere. Non sembra casuale, però, l'adattamento della storia alle caratteristiche della Gaga performer, non solo cantante. Il cantautore senza fronzoli Jack inizia a vedere con sospetto l'aggiunta di orpelli estetici propugnati dal giovane manager molto in voga di Ally, che vuole lanciarla con ballerine, capelli platino, balletti e un personaggio più in linea con i gusti pop attuali. Chissà che non sia un percorso di autoanalisi anche per l'amante dell'eccessivo Lady Gaga, brutto anatroccolo che si nasconde dietro maschere e coreografie, che forse proprio grazie ad Ally potrebbe rendersi conto come sia al suo massimo senza trucco, aiutata solo dalla sua voce e dal suo indubbio carisma, quello che trasforma il talento in una formula magica per pochi eletti. Il film lo dimostra, anche grazie a una delle migliori performance di Cooper, cantante dalle insospettabili capacità. Sono loro due che rendono **A STAR IS BORN** qualcosa di più rispetto a una (ben nota) storia convenzionale di ascesa e caduta di due artisti alle prese con la celebrità, spesso poco in sintonia con il talento.

(www.comingsoon.it)

7 anni dopo l'addio di Clint Eastwood, annunciato regista costretto al forfait a causa della gravidanza della protagonista Beyoncé, la Warner ha realizzato il 3° remake di *È Nata una Stella*, 81 anni fa diretto da William A. Wellman con Janet Gaynor mattatrice (e a sua volta ispirato da *What price Hollywood?*, del 1932). Nel 1954 fu il grande George Cukor a dirigere il primo rifacimento, trainato da una straordinaria Judy Garland, per poi passare la palla nel 1976 a Frank Pierson e a Barbra Streisand, vincitrice di un Oscar grazie alla celebre canzone *Evergreen*.
Salutato Eastwood, lo studios si è affidato al suo 'American Sniper' Bradley Cooper, non solo protagonista ma anche esordiente alla regia, e alla popstar Lady Gaga, Golden Globe come miglior attrice in *American Horror Story: Hotel* e qui di fatto debuttante in qualità di protagonista in sala. Dimenticati i camei di *Men in Black 3*, *Machete Kills* e *Sin City - Una donna per cui uccidere*, la 32enne Stefani Joanne Angelina Germanotta ha osato accettare l'iconico ruolo, indirizzando la propria carriera musicale verso la strada della settima arte.
Tre lunghi anni. Tanto si è concesso Bradley Cooper prima di dare il via alle riprese di **A STAR IS BORN**, pellicola in cui l'attore sbalordisce per capacità espressive e canore, fino ad oggi assolutamente sconosciute. L'ex protagonista di *Una Notte da Leoni* ha studiato musica e canto tutti i giorni, provando ossessivamente per 36 mesi, prima di cedere ad un provino infinito (8 ore, narra la leggenda) dinanzi ad una Lady Gaga da lui struccata. Di fronte a quella voce, semplicemente eccezionale, l'attore/regista ha capitolato, facendo partire un progetto tanto rischioso quanto affascinante. D'altronde perché realizzare la 4° versione di un film così celebre? Una lettera d'amore riscritta, per l'ennesima volta, su un rapporto che fatica a sopravvivere, anche se alimentato dalle fiamme della passione. Dimenticati gli eccessi degli esordi musicali, Gaga si spoglia, letteralmente, per tornare ad essere semplicemente Germanotta, con i suoi lineamenti marcati, il naso ingombrante, il sorriso timido e infantile, i capelli al naturale, il make-up dimenticato. Nessuno ha mai creduto in lei, perché troppo 'brutta' per sfondare, fino a quando non incontra in un drag bar la superstar Jackson Maine, casualmente entrato per mandar giù l'ennesimo cocktail. È un colpo di fulmine.
19 canzoni, la stragrande maggioranza delle quali assolutamente originali, per provare a tenere il passo dei remake precedenti. In casa Warner si sono completamente affidati al talento musicale di Gaga, che fa il suo ingresso canoro omaggiando Edith Piaf con *La vie en rose*, per poi scatenarsi sulle note di *Shallow*, straordinario brano portante che la porterà probabilmente a vincere il suo primo Oscar (in qualità di co-autrice). Bradley mai scontato ed ispirato anche in cabina di regia, stupisce persino dinanzi all'asta del microfono con brani rigorosamente cantati dal vivo, come preteso dalla collega di set.

(www.cineblog.it)